



LE STIMMATE: IL SIGILLO **DELL'ESPERIENZA** DI DIO

L'Arcivescovo Felice Accrocca a San Giovanni Rotondo per la festa della stigmatizzazione di Francesco d'Assisi

di **NICOLA MORCAVALLO**

Mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, ha presieduto la solenne Celebrazione

eucaristica vespertina del 17 settembre, giorno in cui la Chiesa ha ricordato gli 800 anni dalla stigmatizzazione di san Francesco. Riferendosi ai

segni impressi nel corpo del Serafico Padre, il Celebrante ha detto che questi furono preceduti da un periodo difficilissimo nel quale, il Santo di Assisi, fu vessato da una gravissima tentazione dello spirito. «In quei due anni Francesco si era come spento - ha detto l'Arcivescovo - non sorrideva più, si isolava e piangeva con facilità. Fu un periodo dal quale uscì rimettendosi nelle mani di Dio, pregando e meditando la sua parola. Egli pronunciò ancora una volta, in quel momento difficile, il suo *Fiat*, come Maria». La Verna fu per Francesco il sigillo che





L'ARCIVESCOVO DI BENEVENTO, FELICE ACCROCCA, HA PRESIDUTO LA SANTA MESSA NELLA FESTA DELLE STIMATE DI SAN FRANCESCO

Pasqua e dall'amore per la croce che apre la porta della Resurrezione. «Ecco allora – ha concluso il Celebrante – celebrare oggi questa festa, ricordare le stimate

Dio mise su quella storia, su quell'esistenza, su quel percorso di fede; un percorso che fu guidato dall'amore per Gesù e il suo Vangelo e che trasformò la sua stessa carne. «Non dobbiamo guardare a questo mistero – ha aggiunto mons. Accrocca – come a qualcosa di eccezionale. Spesso cerchiamo gli effetti speciali; io credo che a Francesco e a

san Pio sarebbe molto dispiaciuto sapere che la gente li cercava per manifestazioni esteriori e non per l'esperienza che facevano di Dio». Le stimate di Francesco e Padre Pio, pur tra analogie e differenze, furono sublimate dall'unità di un'esperienza di Dio che fu travolgente. Quel sigillo scaturì dall'esperienza dell'amore di Dio, dal mistero della sua

mimate di Francesco nei giorni che ci preparano anche alla festa di san Pio, qui in questo luogo, significa anche per noi rinnovare la disponibilità a portare la croce del Signore nel momento in cui questa fa irruzione nella nostra vita, e abbracciare la sofferenza che non è mai fine a se stessa». ■

© Riproduzione Riservata

